

# Economia e lavoro

## Prezzi in calo a Trieste e Venezia Oggi i dati di altre cinque città Possibile una discesa al 4,5%?

Prezzi in calo a Venezia e Trieste. Ieri pomeriggio i comuni delle due città campione hanno diffuso il dato sull'andamento dei prezzi al consumo registrato nel mese di marzo e appare confermata la tendenza al ribasso del dato di inflazione su base annua. Si tratta però di indicazioni ancora molto parziali, visto il limitato peso delle due città sull'indice nazionale, si fa però più realistica la possibile discesa del tasso di inflazione verso un livello poco superiore al 4,5%. Un'ulteriore conferma potrà esserci oggi, quando anche i comuni di Genova, Milano, Bologna, Firenze e Torino renderanno noto il loro dato sull'inflazione locale. Su di un campione più ampio e significativo, sarà infatti possibile stimare con una migliore approssimazione l'andamento dei prezzi al consumo in marzo su scala nazionale. Sarà comunque l'Istat, con il dato ufficiale che sarà comunicato il prossimo 5 aprile, a confermare o meno la tendenza. Le indicazioni provenienti dai due capoluoghi, che hanno registrato incrementi mensili dei prezzi compresi fra lo 0,3% Trieste (0,5% a febbraio) e lo 0,4% Venezia, mentre il dato tendenziale ha visto Trieste passare da 5,3 al 5% e Venezia dal 6,6 al 6,1% sembrano quindi rafforzare le attese di un nuovo calo (sarebbe il quarto consecutivo) dell'inflazione in Italia. Una tendenza che beneficia dell'andamento molto contenuto dei prezzi alla produzione nell'ultimo quadrimestre (per tre mesi non hanno registrato variazioni mensili ed in gennaio sono cresciuti dello 0,2%) e del vantaggioso confronto con gli «scalmi» mensili di inizio '95, periodo nel quale la manovra correttiva sulle imposte indirette produsse effetti sulla dinamica dei prezzi. Gli stessi vertici dell'Istat, d'altra parte, avevano recentemente indicato come possibile l'obiettivo di un'inflazione al 4% entro maggio-giugno. E il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha detto che il calo dei tassi è legato all'obiettivo del 4%.



Maria Barletta/Daylight

# Sanità, siglato il contratto Nella notte soluzione anche per il Parastato

Firmato ieri pomeriggio l'accordo per il secondo biennio del contratto della Sanità, nella notte quello del Parastato. Si sblocca così la contrattazione nel pubblico impiego. Dopo il buon esito in questi due comparti il negoziato per gli altri dovrebbe procedere più agevolmente. Nerozzi (Fg-Cgil): «Rispettate le norme dell'intesa del 23 luglio 93 e realizzate un'inversione di tendenza che premia produttività e efficienza».



PIERO DI SIENA

ROMA. Nel pomeriggio di ieri è stato firmato il contratto dei dipendenti della Sanità e nel corso della notte quello del Parastato. Dopo tre mesi di stallo per il rinnovo del secondo biennio dei contratti del pubblico impiego si dovrebbe vedere l'uscita del tunnel. Ora, infatti, firmati i primi contratti per gli altri la strada dovrebbe essere tutta in discesa.

Per la Sanità l'accordo prevede un aumento tabellare a regime per il sesto livello, quello corrispondente alle mansioni di infermiere e di tecnico, di 264 mila lire, e da un aumento medio di 257 mila lire. Per il sesto livello, tuttavia, la cifra indicata non include gli aumenti previsti anche per le indennità contrattate a livello nazionale e quindi applicate su tutto il territorio nazionale, per cui alla fine gli incrementi retributivi risulteranno superiori. Gli aumenti,

comprensivi, delle indennità per il sesto livello sono così scaglionati: 70 mila lire a decorrere da gennaio 1996; altre 80 mila a partire da novembre; 50 mila sul salario tabellare dal luglio 1995; più altre 35 mila sulle indennità nazionali. Inoltre in ogni Usl si contratterà come distribuire sotto forma di premio di produttività l'1% della massa salariale.

**Nasce l'integrativo aziendale**  
«È un risultato di grande importanza - sottolinea Paolo Nerozzi - perché introduce nella sanità, e quindi nel pubblico impiego, la contrattazione integrativa di secondo livello che premia produttività, professionalità e efficienza».

Il rispetto dell'accordo di luglio secondo i sindacati confederali del pubblico impiego è pieno. «È un contratto che ricomincia quello dei chimici - dice Paolo Nerozzi, segreta-

rio generale della Fg-Cgil - il che è anche un buon segnale per i processi di omogeneizzazione tra settore pubblico e privato». La normalizzazione delle relazioni sindacali con il primo contratto pubblico firmato dopo tre mesi dalla scadenza (che per i dipendenti pubblici che hanno avuto i contratti bloccati per anni è un vero e proprio record), il pieno rispetto dell'accordo del luglio '93, sono - secondo il segretario generale Cisl Sanità, Giorgio Alessandrini - i «due segni politici forti» dell'accordo per il rinnovo del secondo biennio contrattuale del comparto sanità. «Determinanti», sempre secondo Alessandrini, sono state le risorse aggiuntive collegate al processo di aziendalizzazione delle strutture sanitarie, da parte delle Regioni, per complessivi 200 miliardi. Su questo aspetto più per-

plexi i sindacati autonomi, che hanno temuto che le risorse messe a disposizione delle Regioni fossero «meramente fittizie».

Esprime dissenso anche Paola Agnello Modica, esponente della minoranza, nella segreteria della Fg-Cgil, che giudica «insufficienti» le quantità economiche previste dagli accordi che si stanno siglando per sanità e parastato.

**Sindacati uniti**  
Nerozzi lascia intendere che più che il merito dell'accordo raggiun-

to - aggiunge Nerozzi - premia la coerenza con cui la Cgil perseguiva questo obiettivo».

Intanto sempre nel campo della sanità, ministro della Sanità e Regioni hanno messo a punto una proposta che, se otterrà il visto del presidente del Consiglio, potrebbe sbloccare le trattative e portare entro 10 giorni al rinnovo del contratto della dirigenza medica. «Il ministero - ha affermato l'assessore alla Sanità del Veneto, Iles Braghetto, a conclusione di un incontro tra ministro e Regioni - ha reperito 400 miliardi da mettere a disposizione per risolvere il problema dell'onere finanziario derivante dal passaggio di livello degli assistenti medici. Le Regioni hanno messo a disposizione 250 miliardi per incrementi retributivi da prevedere nel contratto».

«Se la risposta del presidente del Consiglio sarà favorevole - ha aggiunto Braghetto - chiederemo un immediato incontro con i sindacati». Secondo l'assessore del Veneto «a questo punto ogni ritardo nelle trattative per la dirigenza vorrebbe dire che esiste un pregiudizio ideologico nei confronti dei medici». Il ministro Guzzanti si è detto ottimista sulla chiusura del contratto. «Se la presidenza del Consiglio darà via libera - ha aggiunto - potremmo arrivare a chiudere il contratto prima di Pasqua. Qualsiasi risposta sarebbe un colpo mortale alla sanità».

Le assemblee degli iscritti hanno detto sì

## Integrativo Fiat, Fiom firma oggi

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Le assemblee degli iscritti Fiom hanno detto sì all'adesione critica dell'organizzazione all'integrativo Fiat. E oggi alle 16, nella sala a piano terra della palazzina dell'Unione industriali di Torino, appuntamento bis per la firma. L'ultima. Dopo il voto prevalente delle rsu e il via libera, lunedì scorso, di Fim, Uilm e Fismic, il numero due della Fiom nazionale, Cesare Damiano, aggiungerà la propria alla firma dei colleghi Barletta, Di Maulo e Cavalitto. E la vertenza Fiat sarà davvero conclusa.

**Le assemblee**

Il disco verde della Fiom è arrivato dopo una due giorni di riunioni. Due giorni che, secondo una nota dell'organizzazione, hanno fatto registrare un'alta partecipazione ed un'ampia convergenza (i dati definitivi saranno resi noti oggi) sulle posizioni espresse sabato scorso nel corso dell'attivo dei delegati piemontesi. Le assemblee, che si sono svolte con modalità diverse, hanno interessato Mirafiori, Rivalta, Cassino, Pomigliano d'Arco, Iveco, Fiat Avio, Teksid, Magneti Marelli, Comau, Weber, Hitachi, Sevel, New Holland, mentre nei principali stabilimenti anche Fim e Uilm hanno tenuto proprie riunioni separate (con altissima partecipazione). A farne la sintesi è il numero due della Fiom nazionale, Cesare Damiano. Damiano parla di «buona partecipazione» e di «largo sostegno» alla posizione espressa dalla Fiom, sia per i contenuti che per il metodo democratico. Per concludere: «La valutazione positiva dei nostri iscritti consentirà alla Fiom di firmare domani (oggi per chi legge, ndr), con la Fiat». «Le assemblee danno ragione al giudizio della Fiom» dice il segretario del Piemonte, Giorgio Cremaschi. Che parla di partecipazione «eccezionale» e sottolinea: «Tra i lavoratori non c'è consenso alla proposta Fiat: se Fim e Uilm avessero accolto la nostra linea avremmo strappato un accordo migliore. Tanto che in diversi casi le assemblee, da separate, sono diventate unitarie».

**L'accordo**

Ma quali sono i punti principali dell'integrativo, che interessa circa 140 mila lavoratori? Salario. I lavoratori del gruppo inquadri dal primo al quarto livello riceveranno, nel '96, un aumento complessivo di 850 mila lire (lorde), sotto forma di premio di risultato che andrà ad aggiungersi a quanto pagato nel '95 dal Ppg, il premio di performance di gruppo (per le aziende che attualmente non hanno il Ppg è previsto un meccanismo di omogeneizzazione). Mensilizzato in 80 mila lire lorde (circa 65 mila nette) uguali per

tutti, verrà erogato a partire dalla busta paga di marzo. A luglio è previsto il conguaglio e la somma varierà a seconda del livello di inquadramento. L'anno prossimo le 850 mila lire diventeranno un milione e 300 mila. La quota mensilizzata resterà però ferma a 80 mila lire lorde. La differenza verrà erogata con il conguaglio. Nel '98 l'incremento dovrebbe essere di un milione e 621 mila lire mentre nel '99, a regime, il premio di risultato dovrebbe attestarsi, secondo l'ipotesi prevista dall'accordo, sul milione e 821 mila lire.

Qualità. Gli aumenti complessivi previsti nell'accordo non saranno però fissi e varieranno, dal '97, a seconda dei quattro indicatori di qualità previsti. Indici. E qui sta la critica principale della Fiom del tutto slegati dal ciclo produttivo e, quindi, non controllabili dalle rsu. Con il rischio che, da variabili, gli incrementi salariali si rivelino troppo aleatori. Cosa che non sarebbe avvenuta se fosse stato accolta la richiesta sindacale relativa all'indice di qualità. Tir. Tutti gli aumenti previsti incideranno poi sul trattamento di fine rapporto, cioè sulla liquidazione. Un fatto importante. Visto l'orientamento di Fedmeccanica, teso a slegare il premio di risultato da ogni altro istituto. E il no iniziale della stessa Fiat. Relazioni sindacali. L'accordo prevede strumenti di partecipazione in grado di assicurare a sindacato e a rsu poteri di intervento su investimenti, occupazione e formazione professionale.

## Enichem vola, utili netti record di 1.100 miliardi

L'Enichem ha chiuso il 1995 con un utile netto di 1.100 miliardi, pari al 23% del risultato dell'Eni. Lo ha riferito l'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè: «Possiamo guardare con serenità al futuro della chimica» - ha detto Bernabè sottolineando che il fatturato (19% del totale di gruppo) ha sfiorato i 14.000 miliardi, mentre le spese di ricerca (pari a 190 miliardi) sono state oltre il 40% del totale di gruppo. Bernabè ha ricordato che l'Enichem «con nove milioni di tonnellate di prodotti, è uno dei principali produttori europei nella chimica di base, con una struttura industriale imperniata su 9 stabilimenti italiani, significative produzioni in Europa, presenza in America e Asia, e un'occupazione di 20.000 addetti». Il risultato '95 non ha precedenti nella storia Enichem.

Gambino contrario alle riduzioni delle chiamate internazionali. Oggi parte la diffida?

## Tariffe, guerra Telecom-ministro

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dalla mezzanotte scorsa sono calate, oltre alle tariffe telefoniche internazionali, anche quelle dei servizi business e del Numero Verde di Telecom Italia. Soddificazione dei consumatori, ma rabbia al ministero delle Poste che non ha autorizzato il calo. Tanto che si annuncia una battaglia legale.

Alla decisione di Telecom di ridurre le tariffe internazionali e quelle di alcuni servizi, il ministero potrebbe rispondere con una diffida cui potrebbe seguire, qualora Telecom non dovesse aderire alla richiesta di tornare sui suoi passi, l'avvio di una vera e propria procedura sanzionatoria. Per il momento, tuttavia, il ministro si è limitato a chiedere chiarimenti a Telecom.

Alla base della disputa legale la diversa interpretazione che le parti danno alla legge istitutiva delle Authority nei pubblici servizi. È questa la norma cui si è appellata Telecom come base giuridica della propria

decisione, la quale recita che «ai fini della presente legge si intendono per tariffe i prezzi massimi unitari dei servizi al netto delle imposte». Una interpretazione su cui il ministero, non conviene. Non si tratta altro, si rileva, che di una parte di un insieme di molti altri adempimenti non ancora realizzati. Adempimenti che parlano di contratti di servizio, di price cap, di servizio universale e via dicendo. Quella norma, in sostanza, va letta in questo contesto e non come cosa a sé.

**Oggi la diffida?**  
La diffida con la richiesta di ripristinare la vecchia situazione potrebbe arrivare sui tavoli di Telecom già oggi, con la firma del ministro, Agostino Gambino.

«Telecom ha fatto bene, è un atto di tutela - commenta il segretario confederale Cgil Walter Certeda - con le tariffe che aveva regalava quote di mercato ai concorrenti

esteri, perché con la liberalizzazione e con le tariffe troppo elevate la presenza dei concorrenti era fortissima». Certeda ricorda che proprio durante la recente polemica «molto dura» sulle tariffe, la Cgil aveva chiesto di fare subito una riduzione per evitare di perdere il mercato, e invece di attendere sei mesi rispetto all'andamento dell'inflazione per aumentare quelle nazionali.

Anche perché - dice - con una Telecom che chiude nel '95 con quasi 2 mila miliardi di utile non c'era un'esigenza immediata di compensazione».

Commenti positivi sulla decisione di Telecom Italia di ridurre «autonomamente» le tariffe telefoniche internazionali e quelle per alcuni servizi a valore aggiunto sono espressi anche dalle organizzazioni dei consumatori. L'Unione Nazionale Consumatori rileva che il ministro delle poste «on ha titolo per impedire a Telecom Italia di abbassare le tariffe perché tariffe e prezzi controllati si intendono co-

me «massimi» e nulla vieta di ridurli. È strano - prosegue l'Unione - che una decisione una volta tanto a favore degli utenti sia osteggiata da un ministero che dovrebbe tenere conto imparzialmente degli interessi degli erogatori dei servizi e dei consumatori».

Il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, osserva a sua volta che «la riduzione delle tariffe telefoniche internazionali attuata da Telecom Italia è una buona notizia per utenti e consumatori perché va incontro alle loro esigenze».

**C & W soddisfatti**

«È una grande vittoria per i consumatori, ottenuta anche grazie all'attività concorrentiale di operatori come noi - sottolinea Stefano Borghi, amministratore delegato di Cable and Wireless - Auspichiamo che venga ridotto in proporzione anche il costo delle linee affittate e che vengano offerti agli operatori concorrentiali a Telecom condizioni d'interconnessione eque».

L'Istituto verso la privatizzazione

## Ina col vento in poppa I profitti volano a +50% e il fatturato a +15%

ROMA. Forte incremento degli utili lordi dell'INA che, nel 1995, sono aumentati del 50% rispetto al 1994 (quando il risultato fu di 487,6 miliardi di lire). La raccolta premi è stata invece di 2.971 miliardi (più 15,1%). I dati del preconsuntivo sono stati approvati ieri dal consiglio d'amministrazione. In particolare, la nuova raccolta di polizze individuali ha fatto registrare rispetto al '94 un incremento di rilievo (+37%), anche grazie alla performance dei premi unici. Gli investimenti complessivi, si legge in una nota diramata al termine del comitato esecutivo, si sono attestati sui 33.000 miliardi (+8,7%) a fronte degli oltre 21.000 miliardi per riserve tecniche a copertura degli impegni di polizza. Il reddito corrente netto generato dagli investimenti si attesta a circa 2.300 miliardi (+12,7%). Il reddito straordinario

netto è cresciuto di oltre 550 miliardi. L'incremento dei proventi patrimoniali e finanziari, sia correnti che straordinari, è attribuibile per la quasi totalità al comparto mobiliare caratterizzato da un più favorevole andamento dei mercati e da una gestione finanziaria più dinamica orientata sia alla riconversione del portafoglio delle gestioni collegate alle polizze, sia alla estensione degli investimenti a nuovi strumenti e a nuovi mercati così come consentito dalle recenti innovazioni legislative. L'incidenza sui premi complessivi dei costi di acquisizione e di amministrazione è risultato pari al 20%, in flessione del 3,3% rispetto all'esercizio precedente. In particolare, si legge ancora nella nota, l'incidenza di spese di acquisizione è diminuita del 2,1%, mentre quella delle spese generali dell'1,2%.

## MERCATI

BORSA		
MIB	1.003	-0,4
MIBTEL	9.461	0,04
MIB 30	13.914	0,12
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ IND. DIV.		
EDITOR		-1,20
TITOLO MIGLIORE RISANAMENTO		
TITOLO PEGGIORE TORO		-24,67
LIRA		
DOLLARO	1.556,16	-4,98
MARCO	1.055,38	0,78
YEN	14.850	-0,02
STERLINA	2.392,89	0,05
FRANCO FR.	308,52	0,00
FRANCO SV.	1306,37	0,04
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,41
AZIONARI ESTERI		0,10
BILANCIATI ITALIANI		0,22
BILANCIATI ESTERI		0,18
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,08
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,18
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,99
6 MESI		8,19
1 ANNO		8,35